

- Cooperazione con le Nazioni Unite: il gruppo di lavoro COTER ha incontrato il rappresentante del Terrorist Prevention Branch degli Uffici ONU di Vienna, focalizzando l'attenzione sui programmi di assistenza tecnica nella lotta al terrorismo a paesi terzi.
- Lotta contro il finanziamento del terrorismo: la questione è stato un punto permanente all'ordine del giorno dei lavori del Gruppo e particolare attenzione è stata prestata ai rapporti con il FATF (Financial Action Task Force on Money Laundering).
- Cooperazione con altri organismi multilaterali e organizzazioni regionali: il COTER ha prestato attenzione all'attività dei Gruppi di Roma e di Lione, nonché a varie organizzazioni regionali, con la partecipazione a riunioni di fori come: l'ASEM e l'ASEAN.
- Cooperazione interpilastro e rapporto di lavoro con il gruppo antiterrorismo GAI (Giustizia e Affari interni): la Presidenza italiana del COTER ha realizzato la presentazione congiunta con il gruppo terrorismo di terzo Pilastro (Giustizia e Affari Interni) delle rispettive analisi sulla minaccia del terrorismo, cui peraltro abbiamo anche contribuito come pilot country nella redazione di rapporti relativi ad alcuni Paesi.
- Incontri Troika terrorismo: abbiamo partecipato a tutti gli incontri organizzati con Paesi terzi precedentemente definiti (USA, Russia, India, Canada), effettuando delle presentazioni sui temi in agenda secondo una ripartizione dei compiti di volta in volta definiti con la Presidenza.
- Assistenza antiterrorismo: con nostri esperti nazionali, abbiamo contribuito allo svolgimento di missioni UE in alcuni Paesi terzi ed ai successivi rapporti che sono stati discussi ed approvati in sede COTER.

2) Attività svolte nel semestre di Presidenza italiana

Per quanto riguarda l'azione di contrasto del terrorismo condotta nell'ambito del gruppo di lavoro COTER, la Presidenza italiana si è concentrata in particolare sullo sviluppo ulteriore del dialogo con i maggiori fori multilaterali (Nazioni Unite, G8, organizzazioni regionali), sulla tematica della lotta al finanziamento del terrorismo, sull'avvio di un'attività di cooperazione con il gruppo terrorismo di terzo Pilastro e sul rinnovamento dei meccanismi di consultazione (incontri in formato Troika sul terrorismo) con Paesi chiave come gli Stati Uniti.

Vanno in particolare evidenziati i seguenti risultati raggiunti nel corso del semestre:

- Cooperazione con le Nazioni Unite: il gruppo di lavoro COTER ha stabilito una continua cooperazione con diversi organi delle Nazioni

Unite, come i due Comitati del Consiglio di Sicurezza più direttamente impegnati nella lotta al terrorismo: il CTC (*Counter Terrorism Committee*) e il Comitato Sanzioni Al Qaeda e Talibani, nonché con il Gruppo di Monitoraggio del Comitato Sanzioni Al Qaeda e Talibani e il *Terrorist Prevention Branch* dell'UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*).

- Per quanto concerne l'attuazione degli obblighi previsti dalla risoluzione 1373 del Consiglio di Sicurezza, la Presidenza italiana del COTER ha focalizzato l'attenzione sui programmi di assistenza tecnica nella lotta al terrorismo a paesi terzi, avviati dalla Commissione, e sul monitoraggio dell'attuazione delle 12 Convenzioni internazionali contro il terrorismo. Il secondo esercizio è teso in particolare a stimolare il dialogo politico con le aree oggetto di ricognizione, eventualmente anche attraverso passi mirati a specifici paesi e strumenti (esempio Convenzione sul finanziamento del terrorismo), sul modello di quanto realizzato già dal G8. In tal modo si è voluto impostare un meccanismo di seguiti operativi alle attività di valutazione condotte dal COTER.
- Lotta contro il finanziamento del terrorismo: anche in questo ambito è stato raggiunto un fondamentale risultato nel corso del semestre, con l'organizzazione a Bruxelles, il 7 novembre 2003, di un Seminario sul finanziamento del terrorismo, aperto alla partecipazione di paesi terzi (i sei del Consiglio di Cooperazione del Golfo: Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman, Qatar). L'iniziativa, interpilastri, ha rappresentato un momento di dialogo con paesi terzi in un settore cruciale del contrasto al terrorismo, coerentemente con le raccomandazioni del precedente rapporto al CAGRE e con gli impegni assunti anche in altre sedi (G7/G8, Vertice di Evian).
- I Paesi del Golfo hanno avuto l'opportunità di illustrare le misure più recenti adottate per la lotta al finanziamento del terrorismo, nonché le problematiche incontrate. Il dialogo sarà approfondito a livello tecnico.
- Cooperazione con altri organismi multilaterali e organizzazioni regionali: il COTER ha prestato attenzione all'attività del CTAG (*Counter Terrorism Assistance Group*) istituito al Vertice di Evian del G8 del giugno 2003, ospitandone anche il Presidente nel corso di un incontro il 2 dicembre, al fine di coordinare e migliorare l'efficacia dell'assistenza tecnica antiterrorismo.

Un dialogo continuo è stato intessuto anche con varie organizzazioni regionali: l'ASEM (Asia Europe Meeting - Seminario di Pechino sul terrorismo del 22-23 settembre 2003), l'OAS (Organization of American

States - Seminario di Washington sul terrorismo del 7 ottobre 2003), il FOROMED (Mediterranean Forum-incontro di Madrid del 15 settembre 2003), il GCC (Council of Cooperation of the Gulf-Seminario di Bruxelles sul finanziamento del terrorismo del 7 novembre 2003) e l'EUROMED (incontro di Bruxelles del 6 novembre 2003).

- Cooperazione interpilastri e rapporto di lavoro con il gruppo antiterrorismo GAI (Giustizia e Affari interni): la Presidenza italiana del COTER ha realizzato per la prima volta un progetto di lavoro congiunto con il gruppo terrorismo di terzo Pilastro (Giustizia e Affari Interni), basato su un'analisi tematica e regionale e contenente altresì raccomandazioni operative in vari settori (dialogo politico, cooperazione di polizia, assistenza tecnica etc), da utilizzare nei vari fori di dialogo politico e nelle relazioni esterne dell'Unione.
- Incontri Troika terrorismo e avvio di un rinnovamento del meccanismo di consultazione con gli USA: la nostra Presidenza ha continuato ad attuare incontri in formato Troika sul terrorismo (con gli Stati Uniti il 10 settembre e il 3 dicembre, con la Russia l'11 settembre, con l'India il 6 ottobre), apportando in particolare innovazioni al meccanismo di consultazione con gli USA. Stati Uniti ed Unione Europea hanno concordato un'agenda focalizzata per aree regionali, sulla quale scambiare informazioni specifiche sull'attuazione degli obblighi previsti dalla risoluzione 1373 (soprattutto in materia di ratifica delle 12 Convenzioni internazionali antiterrorismo e di adattamento della legislazione interna) e sull'assistenza tecnica. Questo meccanismo si è rivelato, fin dalla riunione del 3 dicembre, più efficace ed operativo rispetto al precedente mero scambio di informazioni sulle attività reciproche.
- Prese di posizione e dichiarazioni: Il COTER ha discusso ed approvato, nel corso dell'incontro del 9 settembre, la "Dichiarazione della Presidenza in occasione del secondo anniversario degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001".

Disarmo e Non proliferazione

1) Attività svolte nel primo semestre 2003

Nel primo semestre del 2003, il coinvolgimento dell'Italia quale Presidenza subentrante ha portato a seguire dappresso l'attività della Presidenza Greca, partecipando, in particolare, a tutte le attività del dialogo esterno PESC in formato "troika", a livello dei relativi gruppi di lavoro (9 incontri).

Particolare impegno è stato inoltre dedicato alla preparazione del successivo Semestre di Presidenza, sia sotto il profilo politico che dal punto di vista della programmazione degli impegni e delle scadenze.

Sono così stati messi a punto da un lato i calendari della Presidenza dei gruppi PESCE CODUN e CONOP, e si è contribuito all'elaborazione del documento sui *"Basic principles for an EU strategy against the proliferation of weapons of mass destruction"* approvato il 16 giugno, che ha fornito - con il correlato *"Action Plan"* - le fondamentali linee guida per l'azione della presidenza italiana.

Tra i contributi italiani recepiti dai *"Basic Principles"*, mette conto sottolineare la particolare attenzione da dedicare al Mediterraneo e l'esigenza di uno stretto coordinamento con gli USA, che costituiscono, com'è noto, obiettivi prioritari e costanti dell'azione italiana. Si è trattato, di per sé, di un risultato di grande rilievo, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi nazionali nel contesto della PESCE.

Il 19-20 giugno 2003, al Consiglio europeo di Salonicco, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione si erano inoltre impegnati ad elaborare, entro la fine del 2003, una coerente Strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, sulla scorta dei ricordati *"Basic Principles"* e *"Action Plan"*.

2) Attività svolte nel semestre di Presidenza italiana

Il 19-20 giugno scorsi, al Consiglio europeo di Salonicco, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione si erano impegnati ad elaborare, entro la fine del 2003, una coerente Strategia contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, sulla scorta dei "Principi di base per una Strategia dell'UE contro la proliferazione della armi di distruzione di massa" adottati il 16 giugno precedente, ed a dare attuazione al relativo Piano d'azione.

La non proliferazione ha rappresentato una delle priorità, oltre che un impegno particolarmente qualificante, della Presidenza italiana, che si è adoperata nell'arco di tutto il semestre per dare concreta e completa attuazione al Piano d'azione. I più significativi risultati ottenuti sono i seguenti:

L'adozione, al Consiglio europeo del 12-13 dicembre, della Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, che - sviluppando ed integrando in modo sistematico i concetti di base già indicati nei documenti precedenti - costituisce il primo strumento attuativo concreto della Strategia di Sicurezza Europea, approvata anch'essa al medesimo Consiglio europeo;

l'adozione, il 17 novembre, della Posizione Comune sull'universalizzazione ed il rafforzamento degli accordi multilaterali nel

campo della non-proliferazione della armi di distruzione di massa e dei loro vettori;

l'adozione, sempre il 17 novembre, di un approccio politico che prevede **l'inclusione dei temi della non-proliferazione nelle relazioni esterne dell'UE con i Paesi terzi;**

l'azione continuativa tesa al rafforzamento dei regimi internazionali di controllo alle esportazioni di beni e tecnologie 'a duplice uso' utilizzabili per la costruzione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori.

Più in dettaglio, in merito alla specifica attività dei gruppi di lavoro, i Gruppi PESCO CODUN e CONOP hanno perseguito gli obiettivi indicati nei seguenti settori.

Prolungamento dell'Azione Comune dell'UE in materia di cooperazione nel settore del disarmo e della non proliferazione con la Federazione Russa. Due progetti nel quadro di tale programma, concernenti lo smaltimento del plutonio militare e la distruzione delle armi chimiche, sono stati approvati il 9 dicembre.

Ratifica ed applicazione dei Protocolli Addizionali AIEA

Tutti i Paesi membri dell'Unione Europea hanno raggiunto l'obiettivo prefissato di ratificare i Protocolli Addizionali entro la fine del 2003. L'UE ha confermato così il proprio sostegno al rafforzamento del sistema delle salvaguardie dell'AIEA per la verifica dell'adempimento degli obblighi posti dall'articolo III del TNP.

Azione nel settore dei regimi di controllo alle esportazioni

La Presidenza si è adoperata, da un lato, per promuovere il rafforzamento dei regimi di controllo alle esportazioni attraverso l'introduzione, nelle rispettive linee guida, della clausola 'catch-all' elaborata dal gruppo CONOP e, dall'altro lato, per favorire l'ingresso in tali regimi dei Paesi di prossima adesione all'UE. Il coordinamento dell'azione dell'UE e delle posizioni dei Paesi membri, infine, ha costituito una priorità costante ed è stato attivamente perseguito in occasione delle sessioni dei regimi.

Universalizzazione e rafforzamento degli accordi internazionali

Nel corso del semestre sono stati effettuati numerosi passi in Paesi terzi, al fine di promuovere l'universalizzazione dei principali accordi internazionali nel settore del disarmo e della non proliferazione. Tali passi hanno riguardato rispettivamente il Trattato sul bando degli esperimenti nucleari (CTBT), il Codice dell'Aja di condotta contro la proliferazione dei missili balistici (HCOC) e la Convenzione sul bando delle armi chimiche (CWC). Ulteriori passi sono stati effettuati per promuovere l'osservanza

dei principi del Codice di Condotta dell'AIEA sui controlli delle fonti ad alto rischio.

L'UE ha inoltre ha sostenuto l'adozione delle *'best practices'* (uniformazione delle legislazioni sullo standard più elevato esistente) tra i Paesi membri della Convenzione sul bando delle armi biologiche (BTWC); nei gruppi CODUN e CONOP si sta approfondendo lo studio sulla condotta delle 'ispezioni su sfida' nella Convenzione sul bando delle armi chimiche e si sta anche esaminando l'introduzione di una clausola per limitare l'esportazione di beni e tecnologie nucleari ai soli Paesi che abbiano ratificato i Protocolli addizionali dell'AIEA.

Azione diplomatica nei consessi multilaterali e di proiezione esterna.

La Presidenza, che ha condotto 12 riunioni dei gruppi di lavoro a Bruxelles, ha effettuato 10 incontri, in formato Troika, con i principali Paesi terzi attivi nel settore della non proliferazione. Nel corso di tali incontri è stata illustrata la posizione europea, promovendo il sostegno di tali Paesi alle posizioni dell'UE. Gli stessi concetti, inoltre, sono stati sviluppati ed approfonditi nella redazione dei discorsi dell'Unione Europea che la Presidenza ha curato in occasione delle 15 sessioni multilaterali svoltesi nel semestre.

Tematiche OSCE

1) Attività svolte nel primo semestre 2003

In vista degli impegni di Presidenza, e considerato l'evolversi degli importanti *dossier* che l'OSCE avrebbe trattato in vista del Consiglio ministeriale di dicembre, l'Italia al Gruppo COSCE iniziò subito a sollecitare la Presidenza greca affinché promuovesse una riflessione sul ruolo che il Gruppo stesso avrebbe dovuto svolgere come foro di elaborazione politica e centro direzionale, azione che condusse - con il contributo italiano - alla definizione di un documento che poneva le premesse per un rilancio dell'azione del Gruppo stesso.

Nello stesso tempo, l'Italia, partecipando agli incontri in formato troika, ebbe modo di rappresentare il punto di vista dell'Unione sui diversi *dossier* OSCE - in particolare quelli relativi alle crisi regionali - di fronte ai vari interlocutori esterni (Russia, Stati Uniti, Ucraina, Paesi EFTA).

2) Attività svolte nel semestre di Presidenza italiana

Nel corso del semestre di Presidenza italiana, sono stati conseguiti i seguenti, significativi risultati:

- **Rafforzamento del ruolo dell'Unione nell'OSCE.**

a) Dopo anni di progressivo indebolimento del ruolo dell'Unione Europea come attore politico nell'ambito dell'OSCE e di parallelo rafforzamento della dialettica bilaterale russo-americana, l'azione della Presidenza italiana ha impresso una importante inversione di tendenza. Per tutto il semestre, l'Italia ha dato un forte impulso per la definizione di obiettivi e priorità politiche dell'Unione, grazie a cui, in occasione del Consiglio ministeriale di Maastricht di dicembre, **la Presidenza italiana è stata, insieme a Russia e Stati Uniti, il principale attore negoziale.**

b) In secondo luogo, la Presidenza italiana ha predisposto un documento, approvato poi fra le Conclusioni del CAGRE del 18 novembre, che stabilisce le linee di una rafforzata cooperazione fra l'Unione e l'OSCE, per dare ulteriore peso al ruolo dell'Unione nell'Organizzazione, in particolare nel campo della prevenzione dei conflitti e della gestione delle crisi.

- **Rafforzamento del ruolo del Gruppo PESC (COSCE).**

Fin dall'inizio dell'anno, l'Italia al Cosce ha insistito affinché il Gruppo riacquistasse il suo ruolo di organo "direzionale", capace di prendere decisioni (successivamente approvate dal COPS) che le Delegazioni UE potessero utilizzare come loro norma di linguaggio e punto di riferimento negoziale.

Questa rinnovata capacità del COSCE si è pienamente espressa durante la nostra Presidenza, con l'adozione di numerose **decisioni operative.**

- **Rafforzamento del coordinamento a Vienna.**

E' stata istituita la prassi - rivelatasi molto efficace - di sollecitare i Capi Missione UE a Vienna a produrre documenti su tematiche specifiche, da sottoporre per successiva approvazione al Gruppo COSCE e al COPS.

- **Tematiche politiche:**

La definizione della posizione comune dell'UE sul problema dei c.d. impegni di Istanbul (relativi alle crisi in Moldova e Georgia) è scaturita dal

COSCE e successivamente è stata fatta propria dalla "Policy unit del Segretariato" e dal COPS.

Va infine segnalato che la decisione adottata a Maastricht in merito al rilancio del ruolo OSCE nei confronti dei Partner asiatici e mediterranei, deve in buona misura essere ricondotta all'azione svolta fin dal gennaio scorso l'Italia che lanciò per prima un messaggio forte in questo senso, insieme ad una serie di proposte concrete che, in parte, hanno trovato il consenso dei 55 membri dell'OSCE

3.2.2 Europa

Balcani occidentali

1. Durante il primo semestre del 2003, in stretto coordinamento con la Presidenza Greca, l'Italia ha accompagnato e sostenuto la preparazione del Vertice di Salonicco del 21 giugno, per inserire contenuti di elevato valore politico nella relativa Agenda (il documento finale adottato dal Vertice). E' così scaturito dal Vertice un rafforzamento della prospettiva europea per la Regione, sostanziato da un ricorso sempre maggiore a strumenti comunitari già sperimentati con successo nel processo di allargamento.

L'Italia in particolare ha posto le premesse per intensificare il dialogo politico della UE con i Paesi della Regione durante il semestre di Presidenza, lavorando per l'istituzionalizzazione del "Forum UE-Balcani occidentali" anche a livello ministeriale (Esteri, Giustizia ed Affari Interni), e per arricchire e far avanzare il Processo di Stabilizzazione ed Associazione.

Per quanto riguarda i singoli Paesi nel mese di febbraio è stato avviato il negoziato per l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA) con l'Albania, iniziativa che ha coronato un'intensa attività politico-diplomatica dell'Italia, condotta anche in ambito PESC, a sostegno delle aspirazioni europee di Tirana. Per quanto riguarda Serbia e Montenegro è stata svolta un'azione a sostegno dell'Alto Rappresentante per la PESC volta a facilitare il varo della nuova Unione tra le due Repubbliche (nel febbraio 2003 ha avuto luogo l'adozione della nuova Carta Costituzionale). In Bosnia Erzegovina non è mancato il contributo italiano, anche in termini di uomini, all'avvio, in gennaio, della prima missione europea di polizia (EUPM), che ha rilevato compiti in precedenza svolti dalle NU. Si è inoltre sostenuto, tramite l'adozione di misure concrete, l'Alto Rappresentante Ashdown nella lotta al network di criminali che protegge la latitanza dei

principali ricercati dal Tribunale dell'Aja (è stata adottata dal Consiglio una lista di individui sottoposti a restrizioni nella libertà di circolazione nei Paesi UE). Nella Repubblica ex Jugoslava di Macedonia si è lavorato per l'attuazione dell'Accordo Quadro di Ocrida, in stretto raccordo con il Rappresentante Speciale della UE a Skopje, con particolare riferimento alla calendarizzazione degli impegni previsti dall'Accordo stesso. Si è inoltre contribuito, anche in termini di uomini, al lancio della missione militare europea Concordia, che a partire dal mese di marzo 2003 ha sostituito la missione di stabilizzazione della NATO dislocata nel Paese all'indomani della crisi del 2001.

2. Durante la Presidenza Italiana si è mantenuto i Balcani occidentali al centro dell'agenda europea, cercando di tradurre in azioni concrete gli impegni politici assunti dall'UE nel Vertice UE- Balcani occidentali di Salonicco nel giugno 2003. Le linee guida e gli obiettivi dell'azione sono stati delineati nel documento "Priorità della Presidenza Italiana per i Balcani Occidentali" del 30 giugno 2003: al centro, la prospettiva europea della Regione e la conseguente esigenza di rafforzare il Processo di Stabilizzazione e Associazione (SAP) con elementi mutuati dall'esperienza dell'allargamento. I Balcani occidentali hanno formato oggetto di deliberazioni del Consiglio in occasione di ogni CAGRE ed in entrambi i Consigli europei, oltre che di varie dichiarazioni specifiche.

a) Attuazione dell'Agenda di Salonicco in tema di dialogo politico.

Il dialogo politico con i Paesi dei Balcani occidentali è uscito rafforzato dal nostro semestre di Presidenza. La riunione a livello dei Ministri degli Affari Esteri nel quadro del "Forum UE-Balcani occidentali" (formato Salonicco 15+10+3+5), svoltasi a Bruxelles il 9 dicembre ha dato un chiaro segnale della relazione privilegiata ed inclusiva esistente tra l'UE ed i Paesi del Processo di Stabilizzazione ed Associazione. Sono stati passati in rassegna i progressi compiuti nell'attuazione dell'Agenda di Salonicco e ciascun Paese ha ribadito il proprio impegno in favore delle riforme. L'adozione nel mese di dicembre delle linee-guida che stabiliscono le modalità di attuazione pratica per l'allineamento dei "potenziali candidati" balcanici alle dichiarazioni e disposizioni UE ha rappresentato un passaggio particolarmente importante, molto apprezzato dai nostri partner balcanici. Sono state inoltre adottate Dichiarazioni Comuni che istituzionalizzano il dialogo politico della UE con Bosnia Erzegovina e con Serbia e Montenegro. A margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) di settembre ha avuto anche luogo il primo incontro a

livello Direttori Politici della Troika UE con i Paesi dei Balcani occidentali per discutere questioni in agenda dell' UNGA di comune interesse.

b) Principali sviluppi nei singoli Paesi.

- Il più significativo risultato della Presidenza Italiana relativamente al Kosovo è stato di aver saputo traghettare l'approccio definito nei mesi scorsi dall'UNMIK e dalla Comunità internazionale (basato sul *work plan*, il *review mechanism* e la *review date* di metà 2005) verso un ambito europeo e di aver ottenuto l'avallo di Belgrado su tale strategia, nonostante il clima pre-elettorale in Serbia (elezioni legislative anticipate svoltesi il 28 dicembre scorso). Continue sono inoltre state le prese di posizione del Consiglio UE a sostegno del Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite in Kosovo e delle iniziative di quest'ultimo, fra cui spicca il lancio del dialogo su questioni pratiche fra Belgrado e Pristina, a Vienna il 14 ottobre.
- Per quanto riguarda la Serbia e Montenegro si è cercato di consolidare gli assetti istituzionali dello Stato comune, contrastando i fattori di intrinseca debolezza. Importante a tal fine il lancio dello studio di fattibilità da parte della Commissione, in luglio, propedeutico all'avvio del negoziato ASA.
- In Bosnia Erzegovina si è continuato ad appoggiare l'azione dell'Alto Rappresentante Ashdown. Il forte impegno dell'Unione Europea nel Paese è testimoniato dalla presenza di una missione di Polizia Europea che ha rilevato le responsabilità prima assunte dalle Nazioni Unite. Per quanto riguarda il futuro della missione SFOR, si è avviato il dialogo UE-NATO nella prospettiva del probabile passaggio nel corso dell'anno 2004 ad una missione a guida europea comprensiva di una componente militare nel quadro delle intese "Berlin Plus". Di tale sviluppo fanno stato le Conclusioni adottate in occasione del Consiglio europeo di dicembre.
- Per quanto riguarda la Croazia il CAGRE di dicembre ha riconosciuto il corretto svolgimento delle elezioni legislative del 23 novembre, richiamando, per quanto riguarda la domanda di adesione croata all'UE, il rispetto dei criteri di Copenaghen e la necessità di prestare piena collaborazione al Tribunale dell'Aja. In precedenza (Conclusioni ottobre 2003) la decisione unilaterale croata di istituire una zona di protezione ittica e ambientale nel Mar Adriatico aveva portato il Consiglio a richiamare l'attenzione di Zagabria sull'importanza della cooperazione regionale in tale materia.
- In Albania si è continuato a sollecitare progressi concreti nel processo di riforma, indispensabile presupposto all'avanzamento del negoziato per l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione. Le elezioni amministrative svoltesi nel Paese lo scorso ottobre hanno fornito lo spunto al CAGRE per

ribadire che la corretta tenuta di elezioni locali rappresenta una componente essenziale del processo di avvicinamento dell'Albania all'Unione Europea.

- Nella Repubblica ex Jugoslava di Macedonia si è assistito allo svolgimento ed alla conclusione, il 15 dicembre, di "Concordia", prima missione militare a guida europea, stabilita nel quadro delle intese UE-NATO "Berlin Plus". A Concordia subentra una missione di polizia europea (EUPOL) denominata "Proxima". La nuova missione avrà durata di un anno (rinnovabile) e comprende un contingente di circa 200 uomini, chiamati ad assistere le Autorità di Skopje nell'attuazione dell'Accordo di Ocrida del 2001, con particolare riguardo alla formazione dei quadri ed al contrasto della criminalità organizzata. Il CAGRE di novembre ha inoltre selezionato il nuovo Rappresentante Speciale della UE a Skopje. Con il completamento da parte di Belgio e Finlandia delle rispettive procedure nazionali di ratifica, l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con la Repubblica ex Jugoslava di Macedonia potrà entrare in vigore nel 2004. L'Italia ha depositato lo strumento di ratifica presso il Segretariato del Consiglio lo scorso 30 ottobre.

c) Alcuni temi orizzontali.

Fra i temi orizzontali che hanno formato oggetto di esame da parte dell'Unione Europea due meritano particolare menzione per lo stretto collegamento con le attività in ambito PESC: la necessità per i Paesi della regione di collaborare con il Tribunale dell'Aja e di intensificare la lotta al crimine organizzato. In varie occasioni il Consiglio ha invitato Serbia, Croazia e Bosnia ad una cooperazione piena ed incondizionata con il Tribunale dell'Aja, ribadendo che essa è un elemento importante ai fini del processo di integrazione europea.

Per quanto riguarda la **lotta al crimine organizzato** la Riunione in formato Salonico (15+10+3+5) a livello Ministri dell'Interno e della Giustizia tenutasi lo scorso 28 novembre a Bruxelles nell'ambito del "Forum UE - Balcani occidentali" ha visto la presentazione di piani di azione nazionali anticrimine da parte dei Paesi della Regione ed ha affrontato il tema cruciale del controllo e della gestione delle frontiere. Essa ha rappresentato un utile momento di coordinamento inter-pilastri a livello europeo.

Consiglio d'Europa. Gruppo COSCE/CDE

1. Nel corso del primo semestre 2003, l'Italia ha mantenuto uno stretto coordinamento con la presidenza greca per ottenere l'inserimento nell'agenda del Gruppo OSCE (ora divenuto OSCE/CDE) di tematiche del Consiglio d'Europa di alto contenuto politico, sostenendo in particolare

l'esigenza di concludere l'esercizio iniziato sotto presidenza italiana del Consiglio d'Europa (maggio- novembre 2000) inteso a definire tempi e contenuti del III Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Organizzazione di Strasburgo.

Date le finalità in parte analoghe dell'OSCE e del Consiglio d'Europa, l'Italia ha promosso una intensa attività di coordinamento su tematiche di comune interesse per entrambe le Organizzazioni, allo scopo e la definire posizioni comuni e contribuire a ridurre l'instabilità di regioni quale quella caucasica, fra l'altro in Cecenia.

L'adesione di Serbia e Montenegro al Consiglio d'Europa, che l'Italia ha fortemente sostenuto e che ha costituito un obiettivo prioritario nel processo di allargamento del Consiglio d'Europa, ha rappresentato un evento particolarmente significativo anche in relazione al processo di stabilizzazione del sud-est europeo.

L'Italia ha sostenuto lo sviluppo della stabilità democratica nei Paesi dell'Europa orientale, attraverso un approccio integrato tra OSCE e Consiglio d'Europa in settori quali la protezione dei diritti dell'uomo, il consolidamento dello stato di diritto, la tutela delle minoranze nazionali e la promozione del pluralismo democratico (monitoraggio delle elezioni) sostenendo il processo di riforma in atto della Corte Europea dei Diritti Umani, strumento centrale e insostituibile per la salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Anche in materia di lotta al terrorismo, contrasto del traffico di esseri umani e monitoraggio elettorale si è mantenuto un elevato livello di cooperazione e di coordinamento tale da evitare duplicazioni di sforzi e da ottimizzare l'apporto che l'Organizzazione di Strasburgo e quella di Vienna possono offrire in tali delicati settori.

2. Nel corso del semestre di Presidenza italiana si è cercato un più efficace coordinamento tra le attività dell'OSCE, dell'UE e del Consiglio d'Europa, sia mediante analisi congiunta e sistematico scambio di informazioni sulle iniziative rispettivamente attuate in settori ed aree sensibili o laddove permangono i c.d. *frozen conflicts* (es. in Transnistria e nel Caucaso) sia mediante l'adozione di una serie di Dichiarazioni sugli eventi salienti verificatisi nel continente europeo (diritti umani in Cecenia, diritti umani in Serbia e Montenegro, situazione dei media in Ucraina, traffico di esseri umani in Montenegro).

Durante la Presidenza del Consiglio dell'UE si è ribadito che la realizzazione del III Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa continui a rappresentare un argomento di alto profilo politico nei rapporti tra Unione Europea e l'Organizzazione di Strasburgo in ragione dei profondi mutamenti che si produrranno nell'UE, sia sotto il profilo istituzionale sia sotto quello dell'allargamento, che impongono una nuova definizione del ruolo futuro del Consiglio d'Europa. La azione italiana in tale contesto ha permesso di definire tempi e contenuti del Vertice che avrà luogo nella primavera del 2005.

Anche la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che costituisce una acquisizione di straordinaria importanza civile, dovrebbe continuare a rappresentare lo strumento centrale e insostituibile per la salvaguardia dei diritti degli individui nella grande Europa ed un costante sprone al miglioramento dei sistemi giuridici nazionali. Nell'esercizio di riflessione ancora in corso sulla revisione delle regole della Corte a seguito dell'aumento del numero di casi in esame, l'Italia ha svolto un ruolo propositivo nell'elaborare una strategia che contemperi le esigenze di efficienza e rapidità con il mantenimento del principio del ricorso individuale.

Con riguardo al terrorismo l'azione ha inteso favorire una solida cooperazione internazionale ed uno stretto coordinamento tra Unione Europea, Consiglio d'Europa, OSCE e ONU. Anche con riguardo al traffico di esseri umani, è proseguita l'attività di preparazione di una Convenzione Europea su tale traffico, che accoglie e approfondisce i principi del Protocollo di Palermo delle Nazioni Unite.

Nel corso del semestre, l'Italia ha inoltre sostenuto con determinazione lo svolgimento del turno di presidenza del Consiglio d'Europa da parte della Moldova, nella convinzione che tale circostanza abbia costituito una importante occasione per stimolare la crescita democratica del Paese, anche attraverso l'ausilio di programmi congiunti tra l'UE ed il Consiglio d'Europa. Riguardo alla Bielorussia, unico Paese del continente europeo non ancora membro del Consiglio d'Europa, si è cercato di sostenere reali e concreti passi in direzione delle auspiccate riforme democratiche, del rispetto dei Diritti dell'Uomo e della preminenza del diritto, che dovranno accompagnarsi a seri segnali di apertura della dirigenza di Minsk. Con riferimento alla Turchia e suoi rapporti con Cipro, si è seguita in maniera propositiva la questione Loizidou, conclusasi positivamente in ottobre con il pagamento da parte di Ankara dell'equo indennizzo disposto dalla Corte

di Strasburgo in favore dell'interessata. Quanto infine ai tre Paesi del Caucaso (Armenia, Azerbaijan e Georgia), che hanno da poco aderito al Consiglio d'Europa, si è seguito e sostenuto attivamente il loro percorso di adeguamento alle regole e standards dettati dall'Organizzazione di Strasburgo, a cominciare dalle condizioni poste all'atto della loro adesione.

Mediterraneo Orientale ed Europa Centro-Orientale. Gruppo COSEE-COCEN

Il 2003 è stato caratterizzato non soltanto da tappe cruciali per il cammino di Cipro e Malta verso l'adesione all'Unione Europea ma altresì dagli importanti progressi compiuti dalla stessa Turchia nella medesima prospettiva.

Inoltre, il riavvio del negoziato, su impulso del Segretario Generale ONU Annan, per giungere ad una soluzione della questione cipriota in tempo utile per l'allargamento dell'Unione Europea faceva sperare in progressi di sostanza.

Tali questioni, che toccano paesi in un'area di prioritaria importanza per l'Italia, sono state pertanto seguite con particolare attenzione dalla nostra Delegazione nel Gruppo di Lavoro COSEE. Si è soprattutto cercato, in tale sede, di promuovere, sulla questione di Cipro, ogni positiva valutazione degli sforzi intrapresi dal Segretario Generale ONU, affinché la posizione dell'Unione su tale importante processo fosse di pieno sostegno ed incoraggiamento, nonostante le indubbe difficoltà legate alla complessità della problematica.

Per quanto riguarda la Turchia, si è costantemente cercato di promuovere un apprezzamento equo degli importanti passi in avanti compiuti dalle nuove autorità di Ankara sulla via delle riforme e dell'adeguamento del Paese ai criteri di Copenaghen.

Sotto entrambi tali aspetti si è pertanto cercato di porre in essere costruttive premesse per un più efficace svolgimento del nostro Semestre di Presidenza.

L'azione della Presidenza italiana nell'ambito del Gruppo di lavoro del Consiglio "COSEE-COCEN" è servita a sensibilizzare gli Stati membri sulla consistenza e sull'importanza degli sforzi sinora compiuti dalla Turchia, nel suo percorso verso l'adesione all'Unione Europea. Ciò ha consentito di giungere al Consiglio europeo di dicembre con delle conclusioni, sulla Turchia, eque ed adeguate a incoraggiarne ulteriori progressi.

Per converso la nostra Presidenza è stata occasione per mantenere uno stretto contatto con le Autorità turche al fine di rassicurarle circa la concretezza delle loro prospettive europee ed a sollecitare pertanto ogni loro necessario impegno per colmare con decisione ed incisività le perduranti carenze, sia in vista del “*Regular Report*” della Commissione, di novembre, sia del successivo Consiglio europeo.

Ed è anche in tale spirito – costruttivo e non sanzionatorio – che il nostro Paese ha pertanto portato l’attenzione di Ankara sulla incompatibilità con il suo percorso europeo di una “intesa doganale” da lei raggiunta in agosto con la Repubblica turca di Cipro Nord, nonché sulla esigenza di un suo più convinto ed incisivo intervento, anche normativo, a tutela delle libertà delle minoranze religiose non musulmane in detto Paese.

Con riguardo alla questione cipriota l’Italia ha promosso, nell’ambito del competente gruppo di lavoro COSEE-COCEN, una accorta e prudente valutazione degli sviluppi determinatisi con il fallimento, in marzo, del più recente tentativo di mediazione del Segretario Generale ONU, e ciò al fine di favorire una ripresa di tale negoziato dopo la cruciale scadenza delle elezioni turco-cipriote del dicembre scorso.

Su questioni di grande delicatezza e complessità, come l’esigenza che la Turchia si adegua alla sentenza della Corte europea dei Diritti Umani sul caso Loizidou, oppure ancora sulla impossibilità per studenti greco-ciprioti di accedere all’insegnamento in lingua greca nella enclave di Rizokarpassos (Cipro-Nord), l’Italia ha saputo promuovere un approccio prudente e costruttivo, evitando che interessi contrapposti delle varie parti interessate sfociassero in situazioni di rottura.

Russia

I due Vertici UE-Russia di San Pietroburgo in maggio e di Roma in novembre hanno indubbiamente segnato un importante passo avanti nelle relazioni complesse tra l’Unione e la Federazione. I due accordi firmati nei settori della sicurezza civile e della cultura, l’identificazione dello Spazio economico comune, i progressi nel settore della circolazione dei cittadini, l’avanzamento del dialogo energetico, la convergenza su alcuni temi di ampio respiro internazionale quali l’Iraq e l’Iran, sono stati tutti risultati soddisfacenti perseguiti a seguito di un’ampia ed approfondita preparazione sul piano diplomatico.

Il Vertice di Roma, in particolare, è stato preparato da una visita a Mosca della Troika Ministeriale, evento ricco di contenuti concreti, tra cui la convergenza o il chiarimento delle posizioni rispettive su temi di rilievo quali Kaliningrad, la cooperazione nel *crisis management*, il Medio Oriente.

Il Piano di lavoro 2003 delle Presidenze greca e italiana, in attuazione della Strategia Comune UE per la Russia, ha costituito la base della politica dell'Unione verso la Russia nel 2003.

Ucraina, Belarus, Moldova

L'Unione Europea ha avviato nel 2003 una strategia nuova ("*Wider Europe- New Neighborhood*") verso quei Paesi (Ucraina, Moldova, Belarus) che a seguito dell'allargamento verranno a confinare con l'Unione. Su di essa è in corso un'ampia riflessione, partita sulla base del documento Solana-Patten e finalizzata dal Consiglio europeo di Salonicco, che propone strategie specifiche e mirate per ciascuno di quei Paesi. Nel 2003 è stato avviato un ciclo di "*exploratory talks*" con la Belarus, ed è stato confermato il "benchmark approach" dell'Unione, parallelo allo "step by step" americano. Nei confronti dell'Ucraina, malgrado un certo raffreddamento dovuto a sospette vendite di armi a Paesi terzi, l'Unione ha formulato una politica volta a sostenere la democratizzazione progressiva del sistema, perché ne ha riconosciuto l'importanza geopolitica. Verso la Moldova l'attenzione dell'Unione si è incentrata soprattutto su contributo alla ricerca di una soluzione alla crisi transnistriana; l'Unione ha altresì avviato una riflessione su una sua eventuale partecipazione ad una forza di stabilizzazione dell'OSCE.

Caucaso

Le attività di PESC nei confronti dei Paesi del Caucaso e dei conflitti regionali che lo affliggono hanno nel 2003 sostanzialmente consentito di superare quei veti incrociati posti negli anni precedenti alla presenza attiva dell'Unione Europea in quanto tale da parte di quei Paesi membri dell'Unione (Francia, Germania, Gran Bretagna) che fanno parte dei Gruppi negoziali (Gruppo di Minsk per il Nagorno Karabakh, Gruppo degli Amici per l'Abkhazia) intesi a propiziare la soluzione dei conflitti secessionistici. Ciò ha portato alla nomina, a lungo auspicata dai Paesi della regione, del Rappresentante Speciale dell'Unione per il Caucaso meridionale; si è così posta fine alla assenza di fatto della UE dalla regione, ed è stato adottato un ventaglio di misure di sostegno economico a breve.

Asia Centrale

Pur non figurando tra le priorità dell'Unione, dalla definizione dei rapporti tra la UE e cinque Paesi dell'Asia Centrale, sulla base dei seguiti delle